Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 117 / Giovedì 29 aprile 1965

SUPERARE SABATO 1° MAGGIO LA DIFFUSIONE DEL 25 APRILE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

POGGIBONSI: 3.500 copie

POGGIBONSI (SIENA) diffonderà 3.500 copie (500 in più del 1° Maggio 1964). Anche le Sezioni di **CHIUDINO, COLONNA S. MARCO, GAIOLE, MONTE CEINELLA, PONTE D'ARBIA,** tutte del senese, supereranno la diffusione dello scorso anno **TORRITA SCALO** (Siena) raggiungerà le 270 copie; **FOGGIA** città supererà le 900; **MANDURIA** (Taranto) 300; **GROTTAGLIE** (Taranto) 350; **S. SEVERO** (Foggia) 1200.

STASERA IN TV (ore 21)
TRIBUNA POLITICA
con LUIGI LONGO

ORGANIZZATE L'ASCOLTO

L'Europa e gli Stati Uniti

Dal nostro inviato

PARIGI, 28.

IL DISCORSO *di De Gaulle — per quanto infarcito di nazionalismo, e ispirato in tal senso ad una forma retrograda e sorpassata di governo di un paese — ha un pregio essenziale: la diagnosi spietata dell'imperialismo americano fatta dal* leader *di un'altra nazione capitalista, la Francia. Come tale il discorso è destinato ad offrire termini di riflessione soprattutto a quella classe dirigente borghese che continua a governare gli Stati dell'Europa occidentale come se facessero parte integrante di un protettorato americano. Sul Patto Atlantico, sulla NATO, sui rapporti dell'Europa comunitaria con gli Stati Uniti, sull'armamento atomico multilaterale, sono stati finalmente levati i pudichi veli della « solidarietà occidentale » guidata dall'America, e uno degli alleati occidentali principali — la Francia — ha rivelato la ragione unica che guida la strategia statunitense in Europa: l'asservimento, la subordinazione di questa parte del mondo, nell'alveo di una politica il cui sbocco pericoloso e tragico può essere — come nel Vietnam — la guerra.*

Ossessione o realtà, la necessità di una politica di indipendenza dall'America, per salvaguardare la pace? A questo interrogativo si è incaricato di dare una risposta, ieri, lo stesso Presidente americano, che ha proclamato la volontà di continuare la guerra di aggressione contro il Vietnam, in una prospettiva terrificante, che è quella dell'allargamento del conflitto in Asia, oltre le frontiere con la Cina, come diceva ieri a Parigi Goldwater approvando in pieno l'azione di Johnson. Un altro elemento appare decisivo nell'atto di accusa steso da De Gaulle contro la politica statunitense. La grande « giustificazione » storica, con la quale da quindici anni le democrazie europee hanno mascherato l'infeudamento dei paesi dell'Europa occidentale all'imperialismo americano, veniva fatta scaturire dalla necessità di farsi proteggere dallo « scudo atomico » statunitense contro una aggressione sovietica. Il generale afferma che si tratta di un bluff. *La verità è che non vi è alcuna minaccia da parte degli Stati dell'Est socialista sull'Europa occidentale, e nessun pericolo di dominazione è reale da parte del campo socialista. Da qui nasce quello stesso disegno di una « Europa integrale », che ristabilisca da un capo all'altro del continente un equilibrio fondato sull'interesse e la cooperazione di tutti i popoli che vi vivono, e che renda possibile anche la soluzione della « questione tedesca » nella collaborazione tra paesi dell'Est e paesi dell'Ovest.*

I PERICOLI *vengono — secondo quanto ha affermato De Gaulle — dai « protettori d'oltre Oceano », dai fautori della guerra del Vietnam, da coloro che calpestano l'indipendenza e la sovranità dei popoli per seguire il loro disegno di egemonia e che « si arrogano, in forza della loro potenza una responsabilità universale ». Se sul terreno della pace e della guerra questo ruolo di « ausiliari subordinati dell'integrazione atlantica » può gettare i paesi europei in avventure catastrofiche, sul terreno economico ci si trova di fronte ad una minaccia altrettanto grave: quella di una subordinazione totale ai grandi monopoli americani, che si impadroniscono delle industrie chiave europee, giorno per giorno. In Francia, dopo l'acquisto delle officine elettroniche Bull da parte della General Electric, cinquecento operai sono stati gettati sul lastrico: la lotta che questi lavoratori vanno conducendo dimostra quali difficoltà, anche per i sindacati, ha una battaglia che vede i padroni piazzati ormai oltre Oceano, privi di qualsiasi responsabilità verso la nazione, alla testa di un monopolio-mammouth nel quale Bull rappresenta l'uno per cento della sua potenza, e che può tranquillamente eliminare il gruppo francese senza esserne nemmeno scalfito. E' vero che la Fiat stessa — come si afferma a Parigi — ha intrapreso trattative con la General Motors, per cedere ai colossi americani gran parte della più grande industria automobilistica europea, dopo la Volkswagen? La « colonizzazione » politica e militare dell'Europa occidentale, rischia ormai di completarsi nella « colonizzazione » economica.*

L'INDIPENDENZA *dei paesi dell'Europa occidentale dall'America — in campo militare, economico, politico — diventa una istanza vitale. Rompere la schiavitù atlantica, riassumere la propria autonomia di fronte alle grandi scelte che al mondo si impongono, salvare la pace dalla minaccia statunitense, ecco tanti imperativi categorici, che non valgono solo per la Francia, ma per l'Europa intera. E per l'Italia, in modo particolare. I governanti italiani, definiti da Couve de Murville dopo gli incontri di Roma, « i teologi dell'atlantismo », sono ancora tra i gregari più obbedienti e pavidi dell'imperialismo statunitense. La loro subordinazione non investe solo la politica estera italiana ma crea, all'interno del paese, gravissime implicazioni discriminatorie, verso lo schieramento di sinistra. Uno degli ostacoli più gravi che si erigono infatti in Italia contro la formazione di una nuova maggioranza, nasce*

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Per l'ospedale da campo al Vietnam del Nord

PCI: 40 milioni in 4 giorni

Anche la FGS apre una sottoscrizione

Un gruppo di pittori e scultori aderisce all'appello dei medici e invita tutti gli artisti italiani a donare un'opera - I giovani del PSIUP lanciano un mese di solidarietà

La sottoscrizione nazionale aperta dal PCI, in adesione allo appello dei medici, per donare un ospedale da campo al Vietnam del Nord, ha assunto un ritmo travolgente. In soli quattro giorni sono stati raccolti, secondo un primissimo calcolo, quaranta milioni. Contemporaneamente altre ingenti somme sono pervenute al « Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita ». Le adesioni di sanitari si contano ormai a migliaia.

In tutto il Paese si è sviluppato un movimento che va assumendo sempre più ampie proporzioni ed investe ormai praticamente tutti gli ambienti. Sottoscrivono operai, impiegati, professionisti, commercianti, gruppi interi di pensionati o di operai che hanno perduto il lavoro, come i cinquantacinque licenziati dall'Eridania di Pontelagoscuro.

Ieri anche la Federazione giovanile del PSI ha aperto una propria sottoscrizione, che si aggiunge a quella dei medici, del nostro partito e del PSIUP.

La FGS del PSI ha rivolto in proposito un appello in cui « invita i compagni delle federazioni provinciali e di tutte le sezioni a contribuire all'importante iniziativa » promossa dai medici.

« Noi crediamo — prosegue l'appello — che l'attuale situazione del Sud Est asiatico sia giunta ad un punto gravissimo a causa della politica e della strategia americana dell'*escalation*. Gli obiettivi dei giovani socialisti devono pertanto essere rivolti verso una più importante azione di solidarietà e verso una più costante ed incisiva presenza nel paese per una mobilitazione di tutte le forze democratiche e pacifiste.

« Questa sottoscrizione deve quindi significare un contributo importante e autonomo della gioventù socialista italiana di concreta solidarietà al popolo vietnamita per la sua lotta in difesa dell'indipendenza nazionale. Noi crediamo — conclude l'appello della FGS del PSI — che i giovani socialisti, già fortemente impegnati ieri in sostegno della lotta autonoma del popolo algerino, sapranno oggi dimostrare la loro concreta solidarietà come sviluppo coerente delle numerose manifestazioni promosse dalla FGS per il diritto di autodeterminazione del popolo vietnamita, che deve passare attraverso il ritiro degli americani dal Vietnam e la completa attuazione degli accordi di Ginevra ». Anche la FGS del PSIUP ha lanciato un « mese di solidarietà attiva con i partigiani del Vietnam » che inizierà il primo maggio.

Un'altra significativa iniziativa è stata presa ieri da un gruppo di pittori romani i quali hanno rivolto ai loro colleghi di tutta Italia l'invito a donare un dipinto per contribuire alla sottoscrizione a favore del popolo vietnamita.

« Di fronte alle sofferenze di un popolo — è detto nell'appello — che da oltre 20 anni lotta per l'indipendenza nazionale, contro l'occupazione straniera, di fronte ai barbari bombardamenti dell'aviazione statunitense, alle bestiali torture ed ai mezzi inumani di repressione impiegati per piegare un popolo in lotta, noi, come uomini

(Segue in ultima pagina)

Avvertimenti

L'iniziativa dei medici per un gesto concreto di solidarietà con il popolo del Viet Nam si sta sviluppando con un impeto quanto mai significativo. In quattro giorni appena, la sottoscrizione indetta dal PCI ha raggiunto i 40 milioni. Centinaia e centinaia di medici si sono aggiunti ai primi firmatari dell'appello e somme di rilevante entità affluiscono ai comitati costituitisi a Roma e in altre città d'Italia. Insieme al CC del PCI, anche il CC del PSIUP e (ieri) il CC della Federazione giovanile del PSI hanno promosso allo stesso scopo altre sottoscrizioni. Sempre nella giornata di ieri un gruppo folto di pittori e scultori si è rivolto a tutti gli artisti italiani perchè, con un atto che è e vuole essere insieme di solidarietà ideale e pratica, donino una loro opera al Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita.

E' dunque un movimento assai ampio che impegna forze politiche diverse della sinistra italiana, partiti che stanno all'opposizione e forze di partiti che stanno al governo, al quale danno la loro adesione democratici d'ogni ispirazione ideale, laici e cattolici, personalità illustri della cultura e semplice gente del popolo, appartenenti a classi sociali diverse, proletari e borghesi. Ancora una volta i grandi ideali della pace e della libertà dei popoli danno slancio unitario, aiutano a superare divisioni, scuotono dall'inerzia, entusiasmano il cuore dei giovani. Ancora una volta l'Italia — questo paese così democratico non per le imperfette istituzioni che lo reggono, non per i contrasti sociali profondi che lo lacerano, ma per l'alto grado di coscienza politica e di combattività che anima tanta parte dei suoi figli — mostra il suo vero volto: il volto d'una nazione che ha dovuto duramente combattere per la propria indipendenza, che ha riconquistato le proprie libertà con le armi in pugno, che ha imparato durante un secolo, anche prima e anche dopo il fascismo, che i diritti democratici vanno difesi e allargati attraverso una vigilanza e una mobilitazione permanenti, che non concedano un sol pollice all'arbitrio poliziesco e al qualunquismo burocratico.

Ci sembra giusto e opportuno sottolineare ciò, nel momento in cui sembra che ancora una volta in questa e in quella città d'Italia, a Milano come a Palermo, già il solito questore sia all'opera per dare « avvertimenti » a coloro che s'adoperano in favore del Viet Nam, per ricercare nel solito codice di P.S. motivi di « deferimenti all'autorità giudiziaria », e perfino per sparare grosse sulla « corresponsabilità » dei giornali che osano dar notizia delle sottoscrizioni volte a donare un ospedale da campo al popolo vietnamita. Avvertimento per avvertimento, smentito come tale anche l'ampiezza e la profondità del movimento che si sta sviluppando in tutto il paese per la pace e per la libertà del popolo vietnamita. ✱

Grave annuncio di Johnson

Sbarcati stanotte in massa i marines per schiacciare la rivoluzione dominicana

Seria minaccia alla pace nei Caraibi e nel mondo - L'intervento per appoggiare i militari ribelli sull'orlo della sconfitta

WASHINGTON, 29 mattino

Alle due di questa mattina (ore 21 di ieri sera a Washington) il presidente americano Johnson hanno annunciato una gravisssima misura che minaccia la pace in tutta la zona dei Caraibi e nel mondo. Egli ha detto alla TV di avere ordinato lo sbarco dei marines nella Repubblica dominicana « su richiesta di assistenza militare avanzata dalle autorità militari della repubblica caraibica ». L'imperialismo USA ha compiuto così un'altra aggressione, mentendo come sempre spudoratamente. L'intervento massiccio contro il popolo dominicano è stato compiuto non solo su richiesta di un'autorità che ancora non esiste (infatti le autorità militari cui si è riferito Johnson non hanno affatto il controllo del paese: ed è proprio per questo che in realtà vengono fatti intervenire i marines); ma viene attuato per soffocare una resistenza popolare coraggiosa che ha per obbiettivo il ripristino delle libertà costituzionali a San Domingo, il cui presidente effettivo liberamente eletto è il dottor Juan Bosch contro il ritorno del quale si è avuta la sedizione di quelle « autorità militari » di cui Johnson corre in aiuto.

Dopo due giorni durante i quali un forte schieramento di navi e soldati era stato dislocato entro le acque territoriali della Repubblica dominicana con il proposito di « salvare le vite degli americani eventualmente minacciate », lo imperialismo USA ha svelato il suo vero scopo: salvare i capi ribelli fascisti di San Domingo che erano già sull'orlo della sconfitta.

L'annuncio di Johnson è stato dato dopo una riunione di emergenza del governo USA e una consultazione lampo con i capi dei gruppi parlamentari del Congresso. Tuttavia l'annuncio — cosa ancora più grave — è stato dato dopo che i marines erano già sbarcati.

Per tutta la giornata di ieri le notizie da San Domingo avevano lasciato presagire che l'imperialismo USA non sarebbe indietreggiato di fronte ad una nuova aggressione, di fronte al fatto che i militari ribelli — sollevatisi contro il potere assunto, in nome del presidente costituzionale, dal dottor Urena — stavano per essere sconfitti dai reparti rivoluzionari dell'esercito dominicano e dalle formazioni dei civili volontari armati. A nulla erano valse le azioni di genocidio condotte dai militari ribelli: bombardamenti sugli abitati civili di Santo Domingo (che hanno causato centinaia di vittime) e fucilazioni di soldati sospetti di avere simpatia per la rivoluzione. I marines USA, gendarmi, ancora una volta della peggiore reazione interna caraibica e degli interessi imperialisti USA nel mondo, sono sbarcati a garantire la continuità, sull'infelice popolo di San Domingo, di una tirannia che sotto vari nomi dura da trentatrè anni.

L'azione militare USA è stata preceduta da un'intensa attività diplomatica di Washington per tenere al potere il gen. Wessin.

« Un funzionario dell'ambasciata americana — diceva « A.P. » — si recava al palazzo presidenziale, e vi trovava il presidente provvisorio Rafael Molina Urena, eletto domenica dai seguaci di Bosch, riunito in una stanza con una decina di consiglieri. Sulle prime, Urena si rifiutava di cedere, ma poi capitolava e si recava alla ambasciata per attendere le disposizioni della ae-

(Segue in ultima pagina)

Vietnam: guerra aerea contro i « centri abitati »

A pag. 14 le notizie

Nuovo «no» del governo ai ferrovieri Oggi le decisioni

Il rinvio chiesto dal ministro Jervolino « per sottoporre al presidente del Consiglio, onorevole Moro, nuove proposte per i ferrovieri » si è rivelato per quello che era: una manovra dilatoria. Ieri, incontrandosi con i sindacati dopo il colloquio d'avantieri con Moro, Jervolino si è presentato nuovamente a mani vuote: niente sull'estensione del « premio » discriminato agli altri ferrovieri e, sulle altre questioni, scarsa buona volontà di trattare.

Secondo quanto informano le agenzie i rappresentanti dei sindacati — Degli Esposti per il SFI CGIL; Costantini per il SAUFI e Rispoli per il SIUF — avevano ribadito le loro richieste di dare piena attuazione a quanto esposto in una circolare del 1959 sui rapporti tra sindacati e azienda e l'aumento del premio di fine esercizio.

Il nuovo « no » del governo è stato duramente commentato nelle dichiarazioni dei sindacalisti. L'on Degli Esposti ha dichiarato: « Il colloquio è stato deludente oltre ogni previsione pessimistica. Comunque correttezza vuole che, prima di prendere decisioni, ci si consulti con la segreteria e gli altri sindacati, necessità queste, che verranno soddisfatte domattina ». Costantini, della CISL ha dichiarato: « Il colloquio non può considerarsi positivo perchè, per quanto riguarda il premio di fine esercizio, non c'è nessuna novità. Per gli altri problemi relativi ai provvedimenti congiunturali abbiamo molte perplessità che si giunga a delle soluzioni positive ».

Le segreterie dei sindacati tengono una riunione comune alle 11.30 di questa mattina. La proclamazione dello sciopero, in mancanza di fatti nuovi, sembra ormai inevitabile.

QUI E' STATO TROVATO IL CORPO DI DELGADO

BADAJOZ — Sono caduti gli ultimi dubbi sull'identità delle salme rinvenute presso la frontiera ispano-portoghese: il gen. Delgado è stato vilmente assassinato da agenti salazariani, con la complicità di quelli spagnoli. La Giunta rivoluzionaria portoghese, ad Algeri, ha avanzato gravissimi sospetti su alcuni falsi amici del generale, i quali, al soldo delle polizie fasciste, lo hanno attirato in una trappola e consegnato ai sicari di Salazar. Nella foto: il ragazzo Felipe Porras al fianco del padre, nel luogo dove il suo cane ha scoperto i miseri resti di Delgado e della segretaria Arajaryr Campos. (A pagina 3 il servizio)

Scontate conclusioni dei colloqui italo-inglesi

Moro e Wilson d'accordo con l'aggressione USA

« Identità di vedute » sul Vietnam - Vacuo auspicio di trattative - Hanno partecipato ai colloqui anche Nenni, Fanfani e Andreotti - Una interpellanza del PCI al Senato - Ricevuto dal Papa il premier inglese

I colloqui romani del primo ministro inglese Harold Wilson sono cominciati e si sono conclusi ieri, con una rapidità che conferma la scarsa rilevanza attribuita loro, nonostante l'enfasi ufficiale, da entrambe le parti. Il comunicato conclusivo verrà diramato solo stamani; dalle informazioni ufficiose è però già possibile rilevare che dai colloqui non è emerso nulla di nuovo e di positivo. Al contrario: le due parti hanno infatti ribadito la loro solidarietà con gli Stati Uniti per la loro politica di aggressione nel Sud-est asiatico, una solidarietà le cui gravi implicazioni si è tentato inutilmente di mascherare con fu

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Giunta a Pechino la delegazione del PCI diretta ad Hanoi

PECHINO, 28

La delegazione del Partito comunista, guidata dal compagno Giancarlo Pajetta e diretta ad Hanoi, è giunta oggi a Pechino proveniente da Mosca. All'aeroporto di Pechino, la delegazione è stata accolta e salutata da Kang Sheng, membro candidato dell'Ufficio politico del Comitato centrale del PC cinese.

Pisa

Consiglieri del PCI e PSI occupano l'aula comunale

La ferma protesta originata da un arbitrio del sindaco che ha dichiarato illegale la seduta

Dal nostro corrispondente

PISA, 28

Dopo 5 mesi di crisi, la riunione del Consiglio comunale convocata per oggi allo scopo di eleggere la Giunta, è stata dichiarata illegale dal sindaco socialdemocratico avv. Supino con un palese arbitrio. Difatti, socialdemocratici e democristiani hanno disertato la seduta facendo così mancare il numero legale, e offrendo al primo cittadino il pretesto per sostenere la non validità della seduta.

I consiglieri comunisti, di fronte alla gravità della situazione, hanno dato lettura di un comunicato nel quale si stigmatizza l'operato del sindaco che conclude cinque mesi di oscure trattative per raggiungere un accordo fra i partiti del centrosinistra, e rendendo noto che i consiglieri del PCI sarebbero rimasti nella sede comunale occupandola in segno di protesta. Il gruppo comunista ha inoltre chiesto le dimissioni del sindaco.

Va rilevato, per comprendere appieno la portata del colpo di mano compiuto dalla DC e dal PSDI e avallato dal sindaco, che i consiglieri socialisti avevano fatto sapere che, a causa di una loro riunione, sarebbero giunti con un leggero ritardo. Il sindaco Supino, pur essendo inoltre a conoscenza che altri consiglieri erano impegnati nella riunione della commissione edilizia, ha ugualmente dichiarato illegale la seduta. I consiglieri socialisti sono giunti in aula poco dopo la decisione dell'avv. Supino, e sono rimasti insieme ai nostri compagni nella sala consiliare, esprimendo tutta la loro indignazione di fronte al gravissimo atto compiuto. Il capogruppo socialista ha poi inviato una lettera di protesta al sindaco nella quale si esprime il « disappunto per il modo in cui ha proceduto al rinvio dando per assenti i consiglieri socialisti dei quali era stata annunciata la partecipazione ai lavori consiliari ». A tarda notte anche i consiglieri liberali sono tornati nella sala consiliare ad esprimere la loro solidarietà.

La crisi dell'amministrazione comunale di Pisa si trascina da cinque mesi, con un susseguirsi di trattative fra gli esponenti dei partiti del centrosinistra, sia a Pisa che a Roma.

Per evitare la minaccia di un commissario e per ridare alla città una amministrazione efficiente, che sappia risolvere i problemi lasciati aperti e aggravati dal fallimento del centrosinistra, il PCI (che con il PSI dispone di 19 seggi su 40) ha proposto la formazione di una giunta di sinistra che faccia perno su un accordo tra PCI e PSI aperto alla collaborazione e all'accordo con altri partiti di sinistra.

Appena in città si è sparsa la notizia di quanto era avvenuto nella sala comunale, numerosi cittadini si sono recati

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

Da maggio

Quasi certo uno scatto della «scala mobile»

E' quasi certo lo scatto di un punto della contingenza. L'indice del costo della vita, infatti, aveva superato a fine marzo la media di 140.51 necessaria a determinare il funzionamento del meccanismo della «scala mobile» per tutti i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Lo ha rilevato ieri l'apposita commissione presso l'Istituto di statistica. Solo nel caso che il costo della vita risultasse diminuito nei primi 20 giorni di aprile (cosa quanto mai improbabile...) lo scatto non avverrebbe.

Oggi sciopero nei cantieri navali

Scendono oggi in sciopero unitario, per 4 ore, i 40 mila navalmeccanici italiani. La decisione di lotta è stata presa dalla FIOM CGIL, dalla FIM-CISL e dalla UILM UIL, contro l'intenzione del governo — espressa da un apposito capitolo del piano quinquennale — di procedere a ridimensionamenti della cantieristica pubblica, che porterebbero alla chiusura dell'Ansaldo-Muggiano della Spezia e del San Marco di Trieste.